

SETTEMBRE 2026

N19/2026



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura

INDICE ARTICOLI

- 1) MARTA SEMPIO RIELETTA PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA PAVIA
- 2) CONFAGRICOLTURA PAVIA INAUGURA LA NUOVA SEDE: UNA CASA APERTA PER SOCI E TERRITORIO
- 3) DICHIARAZIONI AMBIENTALI: LE NUOVE REGOLE PER LE IMPRESE AGRICOLE
- 4) CONFERMATO IL DIVIETO DI INSTALLARE IMPIANTI FOTOVOLTAICI A TERRA NELLE AREE AGRICOLE
- 5) DANNI DA PERONOSPORA SUI VIGNETI
- 6) CARO FERTILIZZANTI: APPROVATO IL DECRETO DI AIUTO PER LE IMPRESE AGRICOLE
- 7) TELEDISTACCO IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED EOLICI
- 8) BANDO INVESTIMENTI 2026
- 9) ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 18 SETTEMBRE 2026
- 10) PPC – COME MANTENERE LE AGEVOLAZIONI SULLA CONDUZIONE
- 11) ENOTURISMO: OPPORTUNITÀ E REQUISITI ORGANIZZATIVI
- 12) NOVITÀ INPS - MALATTIA: RICONOSCIMENTO GIORNO PRECEDENTE ANCHE CON VISITA AMBULATORIALE – CIRCOLARE INPS N. 92 DEL 04/09/2026
- 13) SCADENZE ADEMPIMENTI

MARTA SEMPIO RIELETTA PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA PAVIA



Confermata alla guida dell'Associazione. Eletti vicepresidenti Luigi Bianchi e Giuseppa Cavagna di Gualdana

Marta Sempio è stata rieletta Presidente di Confagricoltura Pavia, confermandosi alla guida dell'Associazione per un nuovo mandato. Al suo fianco sono stati eletti vicepresidenti Luigi Bianchi e Giuseppa Cavagna di Gualdana.

La conferma della Presidente apre una nuova fase nel segno della continuità, ma anche della volontà di rafforzare ulteriormente il ruolo di Confagricoltura Pavia come punto di riferimento per le imprese agricole e interlocutore delle istituzioni.

«Ringrazio per la fiducia che mi è stata nuovamente accordata. Essere chiamata a guidare ancora Confagricoltura Pavia rappresenta per me un grande onore, ma soprattutto una responsabilità nei confronti dei nostri associati e di un comparto che sta attraversando una fase particolarmente complessa», ha commentato Sempio.

Tra gli obiettivi del nuovo mandato ci sarà il consolidamento del rapporto con Regione Lombardia, una presenza più assidua nei luoghi in cui si assumono le decisioni, a partire da Bruxelles, e un confronto ancora più stretto con le istituzioni del territorio. L'ambizione è quella di contribuire in maniera sempre più concreta alla costruzione dell'agenda sui grandi temi che interessano il settore agricolo, portando nei tavoli decisionali l'esperienza diretta delle imprese.

Centrale resterà anche l'attività di comunicazione, con l'obiettivo di contrastare semplificazioni, disinformazione e fake news che troppo spesso riguardano l'agricoltura, raccontando con dati e competenza il lavoro delle aziende.

Sul fronte sindacale, Confagricoltura Pavia continuerà a essere impegnata sulle principali questioni aperte per il comparto: redditività delle imprese, riso, dazi e reciprocità negli scambi, gestione della risorsa idrica, cereali a paglia, vitivinicolo, PSA e settore lattiero-caseario, senza perdere di vista le nuove opportunità legate ad agrivoltaico, fotovoltaico e crediti di carbonio.

«Dobbiamo essere presenti dove si costruiscono le nuove filiere e fare in modo che il valore generato dall'agricoltura resti anche alle imprese agricole», ha sottolineato Sempio.

A Marta Sempio e ai vicepresidenti Luigi Bianchi e Giuseppa Cavagna di Gualdana gli auguri di buon lavoro per il nuovo mandato.

CONFAGRICOLTURA PAVIA INAUGURA LA NUOVA SEDE: UNA CASA APERTA PER SOCI E TERRITORIO



Taglio del nastro per i nuovi spazi dell'Associazione, già operativi da alcuni mesi. Marta Sempio: «Non semplicemente il luogo in cui lavoriamo, ma un punto di riferimento e uno spazio di dialogo e confronto»

Confagricoltura Pavia ha inaugurato ufficialmente la propria nuova sede, alla presenza di soci, dirigenti, rappresentanti delle istituzioni, del mondo economico e del sistema Confagricoltura.

Un momento importante per l'Associazione, che segna una nuova tappa nel proprio percorso e restituisce alla città e agli associati spazi pensati non soltanto per il lavoro quotidiano, ma anche per favorire incontro, confronto e partecipazione.

La nuova sede, già operativa da alcuni mesi, trova spazio in un palazzo storico affacciato sul Naviglio Pavese, che ospita anche la redazione de La Provincia Pavese. Sin dall'apertura ha iniziato a ospitare incontri tra agricoltori, corsi, appuntamenti tecnici e istituzionali, presentazioni e momenti di confronto.

A fare gli onori di casa è stata la presidente Marta Sempio, che nel proprio intervento ha voluto sottolineare proprio questa vocazione: «Vorremmo che questa sede non fosse semplicemente il luogo in cui lavoriamo, ma una casa aperta, un punto di riferimento per i nostri soci e uno spazio di dialogo e confronto civile, capace di creare relazioni e punti di vista nuovi».

Sempio ha ricordato anche il lavoro che ha portato alla realizzazione della nuova sede, ringraziando la Giunta, il Consiglio, il Direttore e tutto il personale di Confagricoltura Pavia per il contributo dato lungo un percorso che ha richiesto impegno, collaborazione e capacità di trovare soluzioni.

Numerosi gli interventi istituzionali che hanno accompagnato la giornata. Hanno preso parte all'inaugurazione, tra gli altri, il Prefetto di Pavia Francesca De Carlini, rappresentanti della Provincia e del Comune di Pavia, esponenti delle istituzioni regionali e nazionali, il presidente della Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia Gian Domenico Auricchio, il presidente di Confagricoltura Lombardia Renato Giavazzi, il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi e Cesare Soldi, presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, in rappresentanza del presidente nazionale Massimiliano Giansanti.

Nel suo saluto, la presidente ha allargato lo sguardo al ruolo che un'organizzazione di rappresentanza è chiamata a svolgere oggi, in un contesto segnato da trasformazioni economiche, climatiche e sociali sempre più rapide.

«Abbiamo una responsabilità come rappresentanza e, non dobbiamo avere paura di dirlo, come classe dirigente di questa comunità – ha sottolineato Sempio –. Una responsabilità che va oltre la tutela degli interessi delle imprese agricole e che dobbiamo esercitare proprio mentre tuteliamo quegli interessi».

La nuova sede nasce quindi con l'ambizione di essere non soltanto un luogo più moderno e funzionale, ma un presidio aperto alla comunità agricola e al territorio, capace di rafforzare il rapporto tra imprese, istituzioni e società civile.

Un nuovo spazio per continuare a rappresentare gli agricoltori pavesi, costruire relazioni e affrontare insieme le sfide che attendono il settore nei prossimi anni.



DICHIARAZIONI AMBIENTALI: LE NUOVE REGOLE PER LE IMPRESE AGRICOLE



Cosa cambia nel Codice del Consumo e come evitare sanzioni

Dal 27 settembre 2026 entrano in vigore le nuove regole sulla comunicazione ambientale che modificano il Codice del Consumo.

Di particolare interesse è l'introduzione del greenwashing nel novero delle pratiche commerciali scorrette e la definizione di regole specifiche e più stringenti in materia di dichiarazioni ambientali (green claims).

Con il termine di "Greenwashing" si intende: utilizzo di dichiarazioni, informazioni o messaggi ambientali fuorvianti, non veritieri o privi di adeguato supporto probatorio, idonei a indurre il consumatore a percepire un vantaggio ambientale maggiore rispetto alla realtà.

Le novità normative si applicano a tutte le pratiche commerciali tra imprese e consumatori, prima, durante e dopo una transazione commerciale relativa a un prodotto, ed è valida per tutti i tipi di claim e

etichette riguardanti gli aspetti sia ambientali che sociali (come condizioni di lavoro, parità e inclusione, impatto sulle comunità locali, responsabilità sociale lungo la filiera).

Con le nuove disposizioni, un'asserzione ambientale deve essere: chiara, specifica, accurata ed inequivocabile, dimostrabile e verificabile, basata su informazioni fattuali, rilevanti e fondate su prove scientifiche e l'onere di disporre delle prove a fondamento delle dichiarazioni ambientali spetta all'impresa.

L'apposizione di un qualsiasi marchio avente carattere volontario, che mira a distinguere e promuovere un prodotto o un'impresa o un servizio con riferimento alle sue caratteristiche ambientali e/o sociali, che non sia basato su un sistema di certificazione o non sia istituito da pubbliche autorità, costituisce una pratica commerciale sleale in tutte le circostanze.

È sempre vietato utilizzare qualsiasi asserzione ambientale generica (come "green", "ecologico", "eco-friendly"), la cui descrizione non è fornita in termini chiari ed evidenti tramite lo stesso mezzo di comunicazione, a meno che non sia dimostrata l'eccellenza delle prestazioni ambientali del prodotto o del servizio o dell'organizzazione.

Le imprese agricole, in particolare quelle che commercializzano prodotti confezionati sul mercato, dovranno adeguare la propria comunicazione commerciale alle novità introdotte. L'adeguamento dovrà riguardare tutti gli strumenti e i materiali attraverso i quali il prodotto viene presentato e commercializzato, sia fisici sia online, quali packaging e confezioni, etichette, siti web, e-commerce, materiale promozionale e cartelli commerciali, al fine di garantire che le informazioni riportate siano conformi alle nuove disposizioni.

Qualora la scorrettezza della pratica commerciale venga accertata, l'Autorità (AGCM) può vietare la diffusione del claim (dichiarazione), ovvero il comportamento illegittimo dell'operatore, nonché disporre l'applicazione di sanzioni amministrative per un importo che varia da 5.000 euro a 10.000.000 euro, tenuto conto, tra l'altro, della gravità e della durata della violazione.

È previsto che le Autorità nazionali possono avviare le istruttorie, stabilire le priorità e sequenziare le azioni esecutive in base alla gravità delle violazioni e alle circostanze specifiche di ciascun caso concreto, privilegiando un approccio orientato alla conformità prima che alle sanzioni, soprattutto nelle prime fasi di applicazione in relazione ai beni già prodotti o immessi in commercio alla data del 27 settembre 2026.

Sono richiamate le esigenze di gradualità, proporzionalità e ragionevolezza, idonee a tenere conto dei tempi di adeguamento degli operatori economici; fermo restando che le imprese sono tenute a adottare, sin dall'entrata in vigore della nuova disciplina, tutte le misure ragionevoli e proporzionate necessarie per assicurarne il rispetto.

CONFERMATO IL DIVIETO DI INSTALLARE IMPIANTI FOTOVOLTAICI A TERRA NELLE AREE AGRICOLE



La sentenza n. 127/2026 della Corte costituzionale chiarisce l'ambito di applicazione del divieto di installazione di impianti fotovoltaici nelle aree classificate a destinazione agricola, confermandone la legittimità costituzionale.

La Corte precisa che il divieto riguarda esclusivamente gli impianti con moduli collocati a terra incompatibili con la funzione agricola del suolo e non preclude lo sviluppo delle fonti rinnovabili attraverso soluzioni agrivoltaiche idonee a garantire la continuità delle attività agricole e pastorali.

La decisione conferma, inoltre, la legittimità del riferimento alla classificazione urbanistica dei terreni quale criterio per l'applicazione della disciplina, indipendentemente dal loro utilizzo agricolo effettivo, ribadendo che la transizione energetica deve realizzarsi mediante un equilibrato bilanciamento tra la diffusione delle energie rinnovabili e la tutela del suolo agricolo, del paesaggio e della biodiversità.

La sentenza fornisce, pertanto, importanti criteri interpretativi per l'applicazione della disciplina vigente da parte delle amministrazioni e degli operatori del settore.

DANNI DA PERONOSPORA SUI VIGNETI



Riconosciuta l'eccezionalità: domande da presentare entro il 23 ottobre

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 208 dell'8 settembre 2026 il Decreto del MASAF che riconosce ufficialmente il carattere di eccezionalità delle infezioni di peronospora (*Plasmopara viticola*) sul territorio lombardo per l'anno 2024.

Le aziende vitivinicole dell' Oltrepò Pavese colpite dai danni da peronospora nel 2024 possono ora presentare domanda di accesso agli aiuti compensativi sulla Piattaforma Sisco di Regione Lombardia entro la scadenza tassativa del 23 ottobre 2026.

Per poter accedere ai ristori, è richiesto un decremento del valore della produzione viticola 2024 superiore al 30% rispetto alla produzione media ordinaria (calcolata sui tre anni precedenti o quinquennio escludendo l'anno con la produzione più bassa e l'anno con la produzione più elevata).

La perdita viene verificata incrociando i dati storici delle dichiarazioni di produzione.

Confagricoltura accoglie con soddisfazione il piano di aiuti approvato, evidenziando come il suddetto provvedimento accolga le istanze e le pressioni esercitate dall'Organizzazione sindacale fin dall'inizio dell'emergenza.

Nel contempo si mantiene alta l'attenzione sulla necessità che l'erogazione dei fondi avvenga in tempi celeri, per dare immediato sollievo finanziario alla liquidità delle imprese vitivinicole del territorio danneggiate.

CARO FERTILIZZANTI: APPROVATO IL DECRETO DI AIUTO PER LE IMPRESE AGRICOLE



Si informa che è stato perfezionato il decreto MASAF n. 0471903, del 15 settembre 2026, attualmente in corso di registrazione alla Corte dei Conti, che attua le recenti misure europee per sostenere gli agricoltori colpiti dall'aumento dei costi di produzione, in particolare dei fertilizzanti e dell'energia, conseguente alla crisi in Medio Oriente.

Il decreto prevede che i sostegni possano essere attivati attraverso tre principali strumenti, con importi tra loro cumulabili anche se entro determinati limiti:

- aiuti diretti per ettaro, finanziati con la riserva di crisi europea e con un eventuale cofinanziamento nazionale;
- aiuti nell'ambito dello sviluppo rurale, attraverso il FEASR;
- aiuti di Stato nazionali o regionali, concessi nell'ambito del Quadro temporaneo europeo.

Per quanto riguarda la prima tipologia di sostegno finanziario, il regolamento per la concessione degli aiuti, ha stanziato per l'Italia 45,6 milioni di euro, provenienti dalla riserva di crisi ai quali si sono poi aggiunti 91,2 milioni di euro di cofinanziamento nazionale, per un totale di circa 136,8 milioni di euro.

Il decreto concentra gli aiuti sulle colture per le quali, sulla base di una analisi ISMEA allegata alla bozza di provvedimento, l'aumento del costo dei fertilizzanti ha inciso per oltre l'1,5% sul valore della produzione per ettaro.

Colture ammesse e massimali per ettaro

Coltura	Aiuto €/ha
Cereali (eccetto mais da granella e mais da insilato ceroso)	35,25
Mais da granella	64,30
Mais da insilato (ceroso)	41,55
Altri seminativi a foraggiere non leguminose	32,80
Barbabietola da zucchero	35,30
Girasole	36,00
Colza e ravizzone	

<td style="width: 48.8389%; height: 22.3906px;">29,60</td>

</tr>

<tr style="height: 22.3906px;">

<td style="width: 48.8389%; height: 22.3906px;">Olivo</td>

<td style="width: 48.8389%; height: 22.3906px;">25,55</td>

</tr>

<tr style="height: 22.3906px;">

<td style="width: 48.8389%; height: 22.3906px;">Nocciolo</td>

<td style="width: 48.8389%; height: 22.3906px;">30,25</td>

</tr>

</tbody>

</table> Sono beneficiari del sostegno gli agricoltori che hanno presentato la Domanda Unica (PAC) nel 2026 e conducevano le superfici dichiarate in domanda alla data del 15 maggio 2026.

La gestione degli aiuti sarà affidata ad AGEA Coordinamento che acquisirà i dati di superficie, dichiarati con le Domande PAC, direttamente dall'Organismo Pagatore Regionale, attivando così un sistema automatico per rendere più celeri le procedure di presentazione delle richieste di aiuto.

In ogni caso AGEA provvederà ai controlli ed alla esecuzione dei pagamenti:

- entro il 28 febbraio 2027 per la quota Comunitaria;
- entro il 31 maggio 2027 per la quota di cofinanziamento Nazionale.

TELEDISTACCO IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED EOLICI



Prima scadenza termini per accesso al contributo forfettario per l'adeguamento (senza decurtazioni).

In ordine agli obblighi di installazione di sistemi per il teledistacco degli impianti fotovoltaici (CCI, ecc.) di potenza compresa tra i 100 e 999, si ritiene utile segnalare che il 31 dicembre 2026 scade il termine per inviare la comunicazione di avvenuto adeguamento ai fini della richiesta del contributo forfettario senza decurtazioni.

Si ricorda infatti che a partire da gennaio 2027 saranno applicate progressive riduzioni percentuali del contributo, fino al suo azzeramento, secondo lo schema indicato nella tabella a seguire.

<i>Determinazione del contributo forfettario per impianti tra 100 KW e 499 KW.</i>	<i>Determinazione del contributo forfettario per impianti tra 500 KW e 999 KW.</i>
Il contributo forfetario è pari al prodotto tra un valore “base” pari a 7.500 € e un coefficiente pari a: a) 1, nel caso di invio entro il 31 dicembre 2026 della comunicazione di avvenuto adeguamento; b) 0,80, nel caso di invio tra il 1° gennaio 2027 e il 31 marzo 2027 della comunicazione di avvenuto adeguamento; c) 0,40, nel caso di invio tra il 1° aprile 2027 e il 30 giugno 2027 della comunicazione di avvenuto adeguamento; d) 0 nel caso di invio successivo al 30 giugno 2027 della comunicazione di avvenuto adeguamento.	Il contributo forfetario è pari al prodotto tra un valore “base” pari a 10.000 € e un coefficiente pari a: a) 1, nel caso di invio entro il 31 dicembre 2026 della comunicazione di avvenuto adeguamento; b) 0,80, nel caso di invio tra il 1° gennaio 2027 e il 28 febbraio 2027 della comunicazione di avvenuto adeguamento; c) 0,40, nel caso di invio tra il 1° marzo 2027 e il 31 maggio 2027 della comunicazione di avvenuto adeguamento; d) 0 nel caso di invio successivo al 31 maggio 2027 della comunicazione di avvenuto adeguamento.

Si segnala, inoltre, che il valore del contributo è ancora oggetto di verifica da parte di ARERA che, si ricorda, ha affidato al Politecnico di Milano l’analisi di congruità del suo valore (con la Delibera 564/2025/R/eel del 23 dicembre 2025) a valle della consultazione pubblica con gli operatori, tenutasi a fine 2025.

Si ricorda, inoltre che l’ARERA, con la delibera Delibera 564/2025/R/eel del 23 dicembre 2025 ha ridefinito i termini per l’adeguamento (che erano stati fissati dalla deliberazione 385/2025/R/eel) secondo il seguente schema.

Taglia impianto	Precedente scadenza per l’adeguamento (Del. 385 del 5.08.2025)	Nuova scadenza per l’adeguamento (Del. 564 del 23.12.2025)	Contributo forfettario
Tra 100 kW – 499 kW:	31 marzo 2027	31 marzo 2028	Riduzione % progressiva contributo – azzerato dal 1° luglio 2027.
Tra 500 kW – 999 kW:	28 febbraio 2027	31 dicembre 2027	Riduzione % progressiva contributo – azzerato dal 1° giugno 2027.

Si segnala che il mancato adeguamento degli impianti comporta la sospensione degli incentivi da parte del GSE, fino alla sospensione dell’esercizio da parte del gestore di rete.

BANDO INVESTIMENTI 2026



La Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia promuove lo sviluppo e la competitività del territorio sostenendo gli investimenti realizzati dalle micro, piccole e medie imprese locali.

Il Bando, che prevede una dotazione finanziaria di € 1.000.000,00, si rivolge alle imprese con sede legale e/o operativa – oggetto di investimento - iscritta e attiva al Registro Imprese della Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia alla data di avvio del programma di investimento.

L'intervento camerale prevede l'assegnazione di un contributo, concesso a fondo perduto, a copertura del 50% delle spese ammissibili sostenute per la realizzazione di investimenti (al netto di IVA), fino all'importo massimo di € 8.000,00. L'importo degli interventi agevolabili non potrà essere inferiore a € 3.000,00.

Le domande, corredate dalla documentazione inerente le spese sostenute, dovranno essere presentate esclusivamente in modalità telematica - attraverso la piattaforma Restart - a partire dalle ore 10:00 del giorno 22/09/2026 e fino al alle ore 12:00 del 07/10/2026, salvo chiusura anticipata dello sportello per esaurimento delle risorse a disposizione.

ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 18 SETTEMBRE 2026



Sintesi:

La stagione irrigua 2026 evidenzia una situazione di particolare criticità per la falda freatica dell'areale risicolo, con livelli di accumulo ai minimi storici.

Il 19 agosto è stato registrato un deficit prossimo a 140 milioni di m³, pari a quasi il 20% dell'accumulo annuale stimato.

Tale riduzione, equivalente a circa 60 cm di capacità del Lago Maggiore, rappresenta un elemento di forte preoccupazione per l'equilibrio idraulico della Pianura Padana.

Le analisi condotte a Sartirana Lomellina mostrano una stretta correlazione tra la diminuzione della falda, la scarsità della risorsa irrigua e l'introduzione dell'irrigazione turnata.

A ciò si aggiunge il crescente ricorso ai pozzi di soccorso, che contribuisce ad amplificare il deficit della risorsa sotterranea.

Tra la terza decade di giugno e la seconda di agosto è stato stimato un deficit medio di accumulo in falda freatica di circa 50 m³/s, con punte prossime a 160 m³/s.

I dati satellitari sull'indice di siccità confermano inoltre una condizione di forte stress nella Pianura Padana occidentale, paragonabile a quella registrata nel 2022.

La compromissione della falda potrebbe produrre effetti sistemici sulla stabilità delle portate del Po e favorire un'ulteriore risalita del cuneo salino.

Il quadro delineato rende pertanto necessaria una revisione strutturale dei criteri di gestione e distribuzione della risorsa irrigua.

Particolare attenzione deve essere riservata allo sfasamento temporale della disponibilità idrica tra le aree risicole settentrionali e quelle terminali della Lomellina e del Pavese.

In tale contesto, diventa prioritario avviare il recupero della falda immediatamente dopo la raccolta del riso, riducendo il deficit di partenza della stagione 2027.

Tra le misure proposte figurano il trattenimento delle acque meteoriche, la diffusione della sommersione invernale e il prolungamento dell'attività della rete irrigua.

La sommersione invernale, in particolare, dovrebbe garantire per almeno 60-70 giorni portate dell'ordine di 80 m³/s, favorendo la percolazione e la ricarica della falda.

L'accelerazione del cambiamento climatico rende insufficienti approcci emergenziali e richiede una strategia coordinata tra istituzioni, consorzi, imprese e mondo scientifico.

La stagione irrigua 2027 deve pertanto essere pianificata fin da ora, attraverso interventi urgenti e condivisi finalizzati alla ricostituzione della falda e alla resilienza dell'intero sistema irriguo.

Approfondimento:

Terminata la stagione irrigua estiva 2026, in attesa di valutare in modo dettagliato e puntuale i danni alle coltivazioni causate dalle 5 ondate di calore e dalla scarsità di risorsa irrigua, si riprende la fase di approfondimenti intorno al mondo irriguo.

Questa prima fase approfondisce la tematica della falda freatica e del suo andamento nella stagione irrigua estiva appena terminata.

Le precedenti analisi individuavano già criticità e anomalie che, purtroppo, sono totalmente confermate dai primi dati elaborati.

Sono in corso ulteriori acquisizioni di informazioni in collaborazione con le Università attive sul tema.

Ciò che emerge è una situazione quanto mai preoccupante.

Il 2026 segna un minimo assoluto nell'accumulo di falda. Il momento più critico è stato il 19 agosto scorso quando nel sistema complesso della falda freatica del terrazzo risicolo mancavano quasi 140 milioni di m³ di acqua su circa 800 milioni di m³ di accumulo annuale. Una differenza negativa di quasi il 20 %.

Si tenga conto che il Lago Maggiore ha una capacità di regolazione, grazie al recente provvedimento dell'Autorità di Bacino, di circa 400 milioni di m³ gestiti con una escursione da +140 a -30 cm sullo zero idrometrico di Sesto Calende.

L'attuale deficit della falda freatica equivale a circa 60 cm di lago Maggiore in meno. Un dato enorme: si è lottato per avere 10 cm di capacità di invaso in più e intanto perdiamo 60 cm di volume equivalente in falda freatica in ambito risicolo.

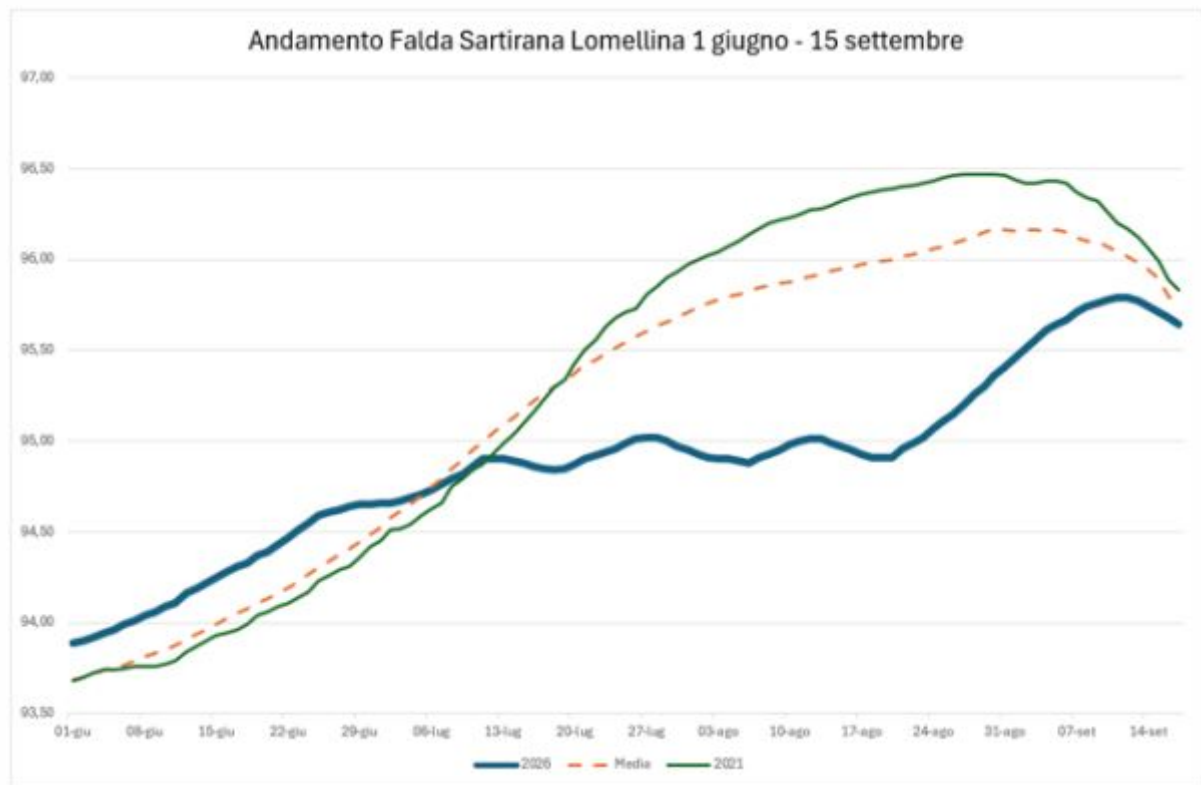
La falda freatica ha un comportamento dinamico: una riduzione o una pulsazione degli afflussi superficiali e l'inevitabile aumento dei prelievi mediante pozzi di soccorso sono in grado di comprometterne la funzionalità in pochi anni. E la compromissione della funzionalità della falda freatica in ambito risicolo avrebbe inevitabili impatti su tutto il sistema idraulico della pianura padana andando a sottrarre portate stabili al Po che assumerebbe, ancor di più, un andamento torrentizio favorendo una risalita enorme del cuneo salino.

A questo punto le strade percorribili sono due: l'affidamento mistico confidando in un inverno eccezionalmente piovoso (almeno come nel 2024 quando la falda recuperò, a fronte di 70 giorni di pioggia, circa 55 cm), oppure un approccio scientifico con una alleanza urgente tra Istituzioni, Consorzi e Imprese.

L'andamento della falda freatica particolarmente negativo è ascrivibile ad una pluralità di fattori:

Il primo elemento è la scarsità d'acqua in circolazione enfatizzata dalla turnazione nei canali irrigui. Se questa scelta di gestione idrometrica ha permesso di limitare i danni ai raccolti (danni che si stanno manifestando con diffusi cali di produzione spesso superiori al 40 %), ha però impattato in modo importante sull'andamento della falda. Il seguente grafico evidenzia come, sull'asta del Roggione di Sartirana, in occasione dell'interruzione programmata dell'attività irrigua, la falda freatica non solo interrompeva la fase di aumento tipica del periodo, ma invertiva l'andamento calando in modo significativo.

Il seguente grafico evidenzia l'andamento della falda a Sartirana Lomellina dal 15 giugno al 15 settembre del 2026 confrontando la misura con il dato medio 2021/2025 e con i massimi del 2021.



La lettura del grafico evidenzia come si sia partiti con un dato di falda particolarmente favorevole, che ha iniziato a compromettersi nella seconda decade di giugno, in corrispondenza con l'avvio dell'irrigazione turnata sul Roggione di Sartirana.

L'applicazione dell'irrigazione turnata, al netto dei possibili benefici nella fase vegetativa dei raccolti, evidenzia una quasi certa criticità sul comportamento della falda freatica. L'analisi del grafico evidenzia l'interruzione della risalita della falda proprio in occasione dell'irrigazione turnata. Questo trend si mantiene fino alla terza decade di agosto quando la maggior disponibilità irrigua consente di interrompere l'irrigazione turnata.

Emerge in modo diretto che la falda calava durante le fasi di interruzione dell'irrigazione per poi riprendere in modo tenue nei giorni in cui il Roggione veniva riattivato.

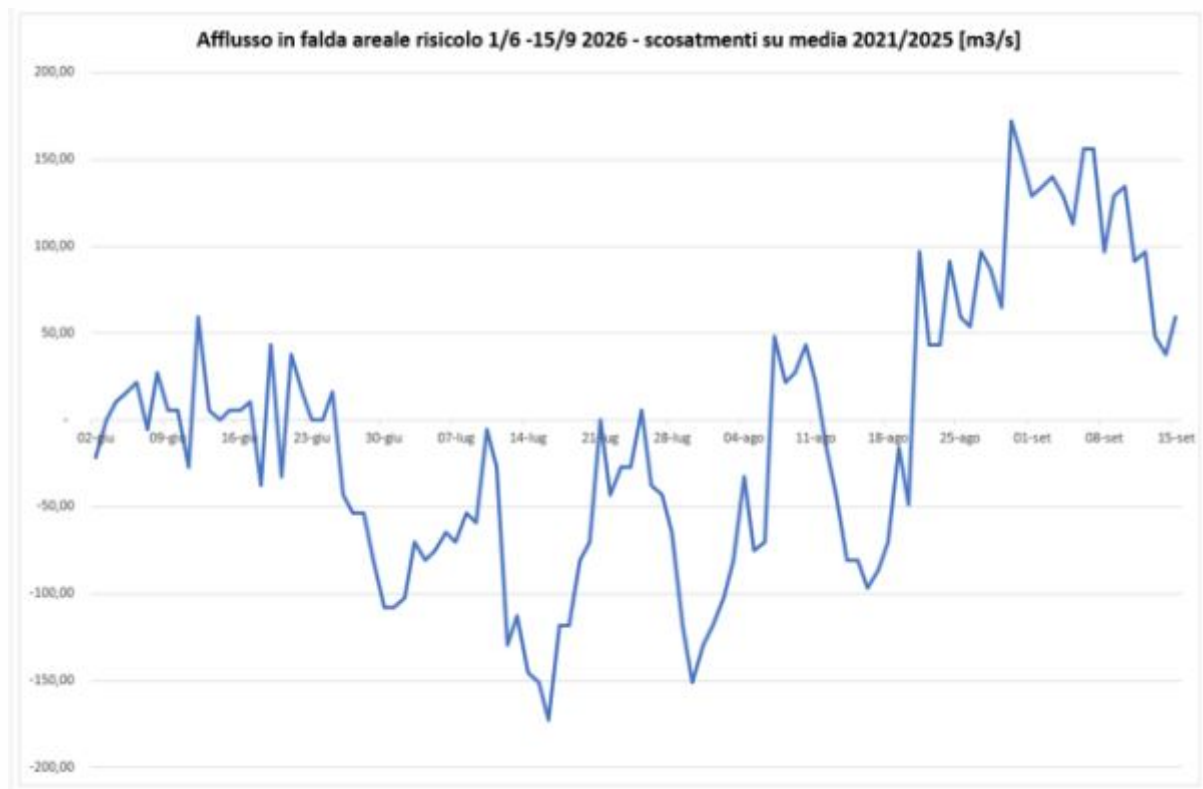
Si tratta di un dato sitospecifico che è in fase di confronto con altri dati disponibili nell'areale lomellino. Ma la causa/effetto appare di assoluta evidenza.

Nei fatti l'andamento della falda è passato, in appena un mese, dal trend migliore del quinquennio a quello peggiore. E le cause possono essere individuate nell'applicazione dell'irrigazione turnata dovuta alla scarsità di risorsa irrigua e nell'inevitabile ricorso all'utilizzo della rete di pozzi di soccorso realizzata dopo la siccità del 2022.

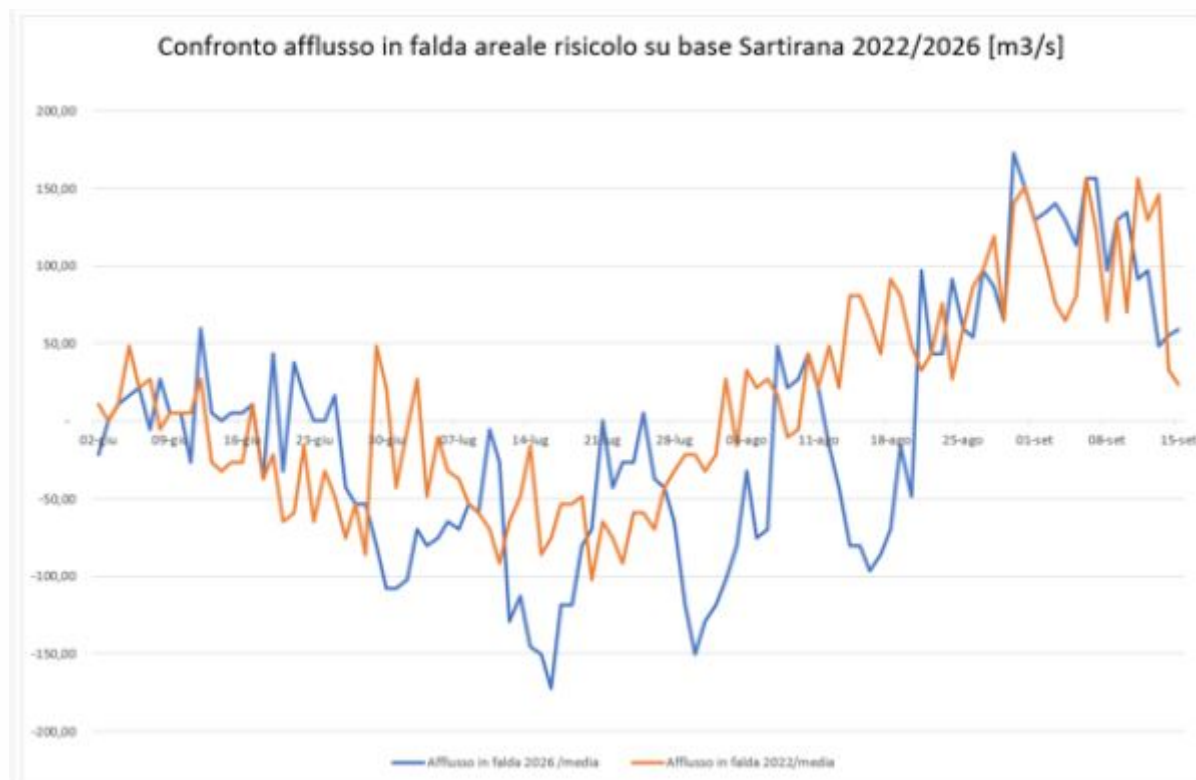
Oltre ad un'analisi di livello si è ipotizzata una prima analisi volumetrica.

Andando ad utilizzare, a titolo esemplificativo ed indicativo, la modellazione predisposta da Confagricoltura Pavia sul comportamento della falda freatica, emerge che dalla terza decade di giugno alla seconda decade di agosto la falda ha avuto un calo in volume quasi continuo.

Ragionando in portate in m³/s si ha un deficit medio nel periodo sopra indicato di circa 50 m³/s che con un picco a fine giugno di quasi 160 m³/s.



Il dato è basato sulle letture piezometriche effettuate a Sartirana Lomellina ma è evidente come la scarsità di disponibilità irrigua estiva ha un impatto diretto sull'andamento di falda, impatto di molto amplificato dall'attività turnata. A tal fine si confronta il dato con l'andamento della falda del 2022 nel successivo grafico.

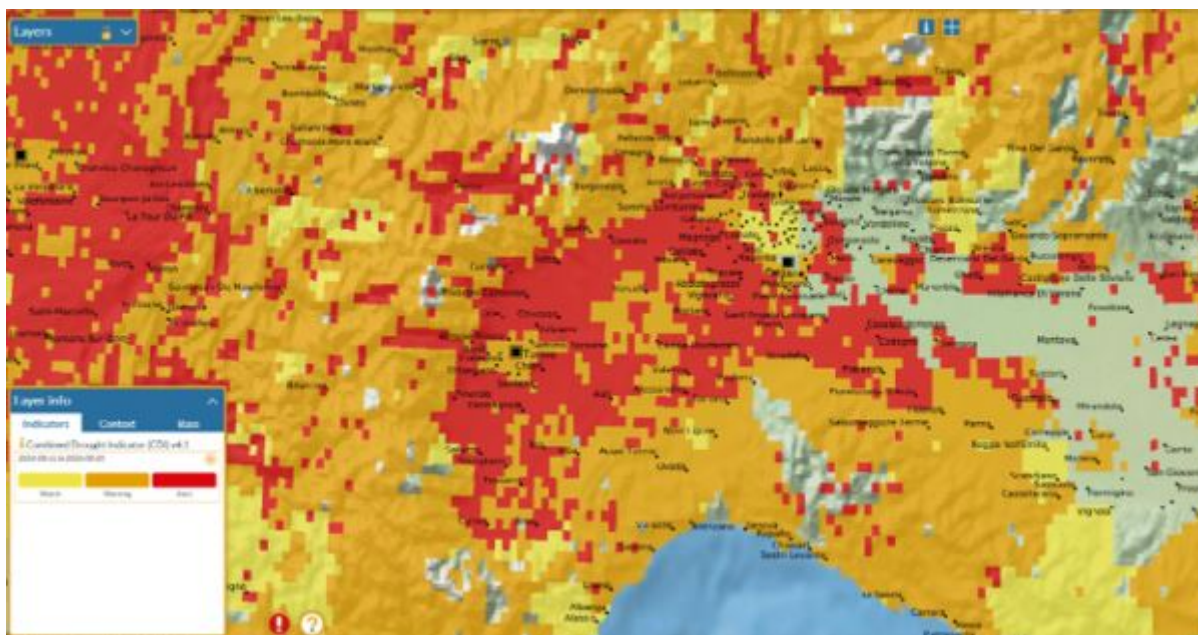


Rispetto al 2022, dove i dati erano comunque negativi, assumendo i dati di Sartirana Lomellina, emerge palese il calo di afflusso in coincidenza con l'effettuazione dei turni. Si conferma che tale dato è anche enfatizzato dall'utilizzo dei pozzi di soccorso.

Appare evidente che le tecniche emergenziali adottate necessitano di correttivi stagionali per limitarne gli impatti sistemici che, altrimenti, hanno ripercussioni sulle annate successive.

La situazione emergenziale del 2026 emerge anche dall'analisi dei dati satellitari sull'indice di siccità forniti dal sistema Copernicus.

Si riporta la situazione relativa alla seconda metà di agosto.



La lettura della mappa satellitare evidenzia uno stato di forte stress sulla pianura padana occidentale. L'areale Lomellino appare in stress pesante al pari del novarese. Nel vercellese l'indicatore di siccità risulta meno critico.

La situazione del 2026 è del tutto paragonabile al 2022, come emerge dalla seguente immagine. L'andamento 2022/26 evidenzia la necessità di una revisione strutturale delle modalità e dei criteri di distribuzione della risorsa. A tal fine, nei prossimi approfondimenti, si porteranno degli elementi tecnici per innescare un ragionamento sulle corrette riorganizzazioni operative.

Di sicuro non si può ignorare lo sfasamento temporale della disponibilità irrigua che si ha tra le aree risicole ai piedi delle Prealpi e la bassa lomellina o il basso pavese. Affinché questi areali beneficino delle colature e della riattivazione estiva di falda occorrono dai 60 ai 70 giorni e questo impone flessibilità nella pianificazione pena l'introduzione di ulteriori discriminazioni territoriali a sfavore delle porzioni terminali del sistema irriguo.

Terminata l'anamnesi occorre provare ad individuare una terapia, almeno d'urgenza in attesa di un'attività strutturata di creazione di capacità di invaso, ma per costruire dighe occorrono decenni, un tempo incompatibile per tutti.

La prossima stagione irrigatoria estiva la si costruisce da subito.

Sicuramente la complessità e gli impegni pluriennali delle misure su fossetti, argini e sommersione invernali non sono più compatibili con l'attuale accelerazione del cambiamento climatico che ha introdotto elementi di instabilità e di caos senza precedenti.

Prioritario diventa caricare la falda non appena terminato il raccolto del riso così da limitare il deficit di partenza della prossima stagione irrigatoria estiva.

Questa emergenza è amplificata dai riempimenti di serbatoi idroelettrici e del lago Maggiore che sono ai minimi assoluti. L'unica positività di questa situazione è che è massima la capacità di laminazione in caso di eventi alluvionali quanto mai probabili e dalla magnitudo potenzialmente fuori scala.

Non si deve poi dimenticare la sempre più assoluta compromissione della capacità di fusione dei ghiacciai che ha trasformato il regime idrologico dei fiumi alpini.

L'unica capacità di gestione oggi disponibile è nel governo della falda freatica per recuperare il deficit che questa difficile stagione irrigua ha generato.

Per ottenere questo risultato occorre favorire in ogni modo la filtrazione. Di seguito si ipotizzano alcune azioni possibili:

- Trattenimento delle acque piovane nelle camere mediante la posa di sogliini per circa 5/10 cm sui bocchelli di scarico. Questa operazione favorirebbe la percolazione delle acque di pioggia, limitando, per altro, lo scorrimento superficiale e l'afflusso nei sistemi fluviali. Questa dinamica diventerebbe particolarmente virtuosa in caso di eventi alluvionali andando a laminare le portate fluviali provenienti dall'area pianeggiante, aprendo la riflessione su un nuovo servizio ecosistemico ampio.
- Diffusa attività di sommersione invernale sull'intero areale risicolo sia Lombardo che Piemontese anche mediante azioni straordinarie sia da parte dei Consorzi che dei soggetti pianificati, si tratta di andare a distribuire per almeno 60/70 giorni almeno 80 m³/s così da recuperare il deficit estivo. Questa opzione necessiterebbe di azioni straordinarie di incentivazione, anche in logica di prevenzione del danno futuro. Appare evidente che una simile attività entrerebbe in potenziale contrasto con le centrali idroelettriche poste sugli imbocchi dei canali in quanto le portate invernali che si immaginava di turbinare oggi hanno una necessità che, nella priorità degli usi dell'acqua, è prevalente rispetto all'uso energetico. Si auspica che i progetti in fase autorizzativa vengano rivisti sulla scorta degli attuali drammatici scenari meteorologici.
- Mantenimento in attività della rete irrigua per quanto più tempo possibile così da favorire anche l'attività di percolazione nell'ambito dei canali.

Il 2027 lo si costruisce ora in modo coordinato e condiviso. Occorre sano pragmatismo e tanto coordinamento consapevoli della particolarità della stagione irrigua 2026 e degli strascichi di cui solo ora si comincia ad avere contezza.

Le decisioni sono urgenti e non differibili ed eventuali attuali ritardi rischiano di impattare sul 2027. La scala di allarme non viene redatta ma resta al livello massimo.

PPC – COME MANTENERE LE AGEVOLAZIONI SULLA CONDUZIONE



Per mantenere i benefici non è sufficiente conservare la proprietà del fondo: bisogna continuare a coltivarlo direttamente e rispettare i requisiti specifici previsti dalla norma, la Corte di Cassazione rafforza tale direzione normativa con l'Ordinanza emessa il 15 agosto 2026.

In tema di imposta di registro infatti, tra i casi di mutamento della destinazione agricola del fondo che comportano la decadenza (ex art. 2 della legge 21 febbraio 1977, n. 36) dal beneficio dell'aliquota ridotta applicabile all'atto di acquisto a titolo oneroso da parte di un soggetto che svolga l'attività di imprenditore agricolo a titolo principale, rientra non solo la rivendita del terreno, ma anche la sua concessione in affitto a terzi, in quanto il presupposto dell'agevolazione fiscale è l'esercizio diretto dell'attività agricola, per un determinato numero di anni, da parte del beneficiario, sul fondo da lui acquistato (Cassazione n. 6204 del 2018).

Ciò non di meno, le agevolazioni tributarie in materia di imposizione indiretta, riconosciute in favore dell'imprenditore agricolo professionale persona fisica, sono soggette alla specifica causa di decadenza di cui all'art. 1, comma 4, del D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 99, non potendosi alle stesse estendere la disciplina in tema di formazione o arrotondamento della piccola proprietà contadina, con riferimento ai requisiti soggettivi ed alle cause di decadenza previsti in relazione alla qualifica di coltivatore diretto.

Si rafforza l'orientamento con l'Ordinanza n. 24662 del 15 agosto 2026 in Cassazione Civile sull'imposta di registro - mutamento della destinazione agricola del fondo sulla perdita del diritto all'agevolazione prevista dall'art. 2, comma 4-bis, del D.L. 30 dicembre 2009, n. 194 poi convertito dalla Legge 26 febbraio 2010, n. 25, in tema di agevolazioni fiscali per la piccola proprietà contadina, all'imprenditore agricolo professionale persona fisica, per gli acquisti anteriori all'entrata in vigore dell'art. 2, comma 4-bis, D.L. n. 194/2009, applica la specifica causa di decadenza prevista dall'art. 1, comma 4, D.Lgs. n. 99/2004, autonoma e distinta rispetto a quella dettata dalla Legge n. 604/1954 per il coltivatore diretto.

La concessione del fondo in affitto a terzi nel quinquennio dall'acquisto, quale indice sintomatico della cessazione della coltivazione diretta e della dedizione all'attività agricola, determina la decadenza dalle agevolazioni, a prescindere dal momento del quinquennio in cui interviene e salva la sola ipotesi dell'affitto a società, riconducibile all'art. 2135 del Codice civile, a compagine composta esclusivamente da familiari dell'originario beneficiario.

ENOTURISMO: OPPORTUNITÀ E REQUISITI ORGANIZZATIVI



Le attività di enoturismo e oleoturismo costituiscono forme di valorizzazione multifunzionale dell'impresa agricola e possono essere ricondotte, qualora esercitate dall'imprenditore agricolo, nell'ambito delle attività agricole connesse.

La relativa disciplina è stata introdotta, rispettivamente, dalle Leggi di Bilancio 2018 e 2020 ed è stata successivamente integrata mediante specifici provvedimenti attuativi, protocolli operativi e linee guida, diretti a definire l'ambito delle attività consentite, i requisiti soggettivi, gli standard minimi di qualità e le condizioni necessarie per garantire la sicurezza dei visitatori, anche a livello regionale.

L'enoturismo e l'oleoturismo comprendono servizi di carattere turistico ed esperienziale attraverso i quali l'impresa agricola consente ai visitatori di conoscere direttamente i processi produttivi, il territorio, le coltivazioni e le produzioni aziendali.

L'attività di enoturismo

Come nelle precedenti pubblicazioni e informative, Confagricoltura Pavia illustra la normativa e la gestione operativa dell'attività, fino al suo avvio mediante SCIA, ripercorrendo la disciplina introdotta nell'ordinamento nazionale dall'articolo 1, commi da 502 a 505, della Legge di Bilancio 2018.

La disciplina ricomprende nell'attività enoturistica i servizi diretti alla conoscenza del vino e del patrimonio vitivinicolo, svolti nei luoghi di produzione. Rientrano, pertanto, in tale ambito le visite ai vigneti, alle cantine e agli spazi nei quali sono esposti gli strumenti utilizzati per la coltivazione della vite e per la produzione del vino, nonché le attività di degustazione e commercializzazione delle produzioni vinicole aziendali.

L'offerta enoturistica può comprendere anche iniziative di carattere didattico, culturale e ricreativo, purché collegate all'attività vitivinicola e organizzate nell'ambito dell'azienda agricola, delle cantine o dei vigneti; tali iniziative non possono essere svolte negli spazi o nei fabbricati destinati all'attività agrituristica, qualora questa sia esercitata.

Sotto il profilo civilistico, l'enoturismo assume natura di attività agricola connessa quando è esercitato dall'imprenditore agricolo e utilizza prevalentemente risorse, strutture e prodotti riconducibili all'attività agricola principale, nel rispetto dei criteri stabiliti dall'articolo 2135 del Codice civile.

Il regime fiscale della tassazione delle attività enoturistiche è equiparato a quello degli agriturismi, calcolando sia l'IVA sulla vendita di servizi (la metà del 22% di aliquota), sia le imposte sui redditi (IRPEF, 25% imponibile) in modo forfettario.

Particolare rilievo assumono le iniziative informative e formative riguardanti le produzioni vitivinicole del territorio, soprattutto quando riferite a vini contraddistinti da denominazioni di origine protetta o indicazioni geografiche protette. Le visite guidate possono interessare i vigneti, le cantine, gli impianti produttivi e gli ambienti aziendali nei quali vengono illustrate le tecniche di coltivazione, trasformazione, conservazione e affinamento del vino.

Possono inoltre essere organizzate attività didattiche e ricreative, compresa la vendemmia dimostrativa, nonché degustazioni delle produzioni vitivinicole aziendali accompagnate dalla commercializzazione diretta dei prodotti.

Requisiti e standard organizzativi

I requisiti per l'esercizio dell'enoturismo presuppongono il rispetto della normativa generale in materia igienico-sanitaria, di sicurezza dei luoghi, di somministrazione e di commercializzazione dei prodotti.

A tali disposizioni si aggiungono gli standard organizzativi individuati dal decreto ministeriale attuativo, che riepiloghiamo nel [documento allegato disponibile nell'Area Download della newsletter](#)

L'azienda deve assicurare un'apertura adeguata, anche stagionale, per almeno tre giorni alla settimana, potendo comprendere nel periodo di apertura anche le domeniche, i giorni festivi e quelli prefestivi. Deve inoltre essere predisposto un sistema di prenotazione delle visite, eventualmente attraverso strumenti informatici.

All'ingresso dell'azienda deve essere esposto un cartello contenente le informazioni essenziali relative all'accoglienza enoturistica, quali gli orari di apertura, le tipologie di servizi offerti e le lingue utilizzate dal personale.

L'impresa deve disporre anche di un sito internet o di una pagina web aziendale attraverso la quale rendere conoscibili le attività proposte.

Devono essere chiaramente indicati i parcheggi aziendali o quelli disponibili nelle immediate vicinanze. È inoltre richiesta la predisposizione di materiale informativo sull'azienda, sulle produzioni e sul territorio, da rendere disponibile almeno in tre lingue, compreso l'italiano.

Il materiale informativo deve descrivere le produzioni tipiche e locali, le denominazioni di origine, nonché le attrazioni turistiche, artistiche, architettoniche e paesaggistiche presenti nell'area in cui si svolge l'attività.

Il personale incaricato deve possedere competenze specifiche sulle produzioni aziendali, sulle caratteristiche del territorio e sulle modalità di gestione dei visitatori. Le funzioni di accoglienza possono essere svolte dal titolare, dai familiari coadiuvanti, dai dipendenti dell'azienda o da collaboratori esterni adeguatamente formati.

Le degustazioni devono essere effettuate utilizzando calici in vetro o altri materiali idonei, purché non alterino le caratteristiche organolettiche del prodotto. La degustazione e la commercializzazione dei vini devono essere affidate a soggetti dotati di adeguata preparazione.

Degustazioni e abbinamento con prodotti agroalimentari

Nell'ambito dell'attività enoturistica, i vini aziendali possono essere abbinati a prodotti agroalimentari freddi preparati, manipolati o trasformati dall'azienda e pronti per il consumo.

I prodotti proposti devono essere prevalentemente collegati alle produzioni locali e tipiche della denominazione DOP, IGP o STG, ai prodotti di montagna, alle produzioni rientranti nei sistemi regionali di certificazione riconosciuti dall'Unione europea e ai prodotti agroalimentari tradizionali inseriti nell'elenco nazionale.

L'abbinamento alimentare deve conservare una funzione accessoria rispetto alla degustazione del vino. Sono pertanto escluse le preparazioni e le modalità di servizio che, per complessità, organizzazione o caratteristiche, configurino un'autonoma attività di ristorazione.

Enoturismo in Regione Lombardia

Regione Lombardia promuove l'enoturismo quale espressione della multifunzionalità dell'azienda agricola.

Ai fini del D.M. 12 marzo 2019, sono considerate attività enoturistiche «tutte le attività formative ed informative rivolte alle produzioni vitivinicole del territorio e la conoscenza del vino, con particolare riguardo alle indicazioni geografiche (DOP, IGP) nel cui areale si svolge l'attività, quali, a titolo esemplificativo, le visite guidate ai vigneti di pertinenza dell'azienda, alle cantine, le visite nei luoghi di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione della vite, della storia e della pratica dell'attività vitivinicola ed enologica in genere; le iniziative di carattere didattico, culturale e ricreativo svolte nell'ambito delle cantine e dei vigneti, ivi compresa la vendemmia didattica; le attività di degustazione e commercializzazione delle produzioni vitivinicole aziendali, anche in abbinamento ad alimenti, da intendersi quali prodotti agro-alimentari freddi preparati dall'azienda stessa, anche manipolati o trasformati, pronti per il consumo e aventi i requisiti e gli standard previsti [...]».

Regione Lombardia promuove l'enoturismo anche attraverso l'istituzione dell'elenco regionale degli operatori che svolgono le attività enoturistiche sopra richiamate.

Possono iscriversi all'elenco gli operatori agricoli in possesso dei requisiti previsti dal D.M. 12 marzo 2019, che abbiano frequentato un apposito corso formativo autorizzato dalla Regione e presentato la SCIA enoturistica.

Attenzione: l'iscrizione all'elenco regionale non è obbligatoria per lo svolgimento dell'attività enoturistica; è sufficiente essere in possesso dei requisiti previsti dal D.M. 12 marzo 2019 e presentare l'apposita SCIA.

Il decreto dispone infatti che: «L'attività enoturistica, di cui all'articolo 1, comma 502 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è considerata attività agricola connessa ai sensi del terzo comma dell'articolo 2135 del codice civile ove svolta dall'imprenditore agricolo, singolo o associato, di cui al medesimo articolo 2135 del codice civile».

Regione Lombardia, con la l.r. 31/2008 (art. 160) e con il regolamento attuativo n. 5/2020 (art. 17), ha disciplinato a livello regionale l'attività enoturistica.

Un portale dedicato al turismo del vino

Sul fronte della promozione dell'enoturismo, il 3 marzo 2026 è stato presentato in Regione Lombardia il primo portale interamente dedicato al turismo del vino, Italian Cellar Door.

Promosso dall'Associazione Consorzi Tutela Vini Lombardi, il progetto nasce con l'obiettivo di trasformare il digitale in uno strumento concreto ed efficace di comunicazione dell'offerta enoturistica e di

valorizzazione dei territori, mettendo in connessione la ricchezza vitivinicola lombarda con la più ampia DOP economy nazionale.

Il progetto prevede la mappatura dell'offerta disponibile in Lombardia e la raccolta dei contenuti attraverso la piattaforma. I contenuti del portale sono realizzati in collaborazione con Consorzi, enti locali, GAL e Strade del Vino che, come vere e proprie redazioni territoriali, contribuiscono segnalando iniziative, eventi e materiali attraverso specifiche sezioni tematiche.

Il portale è consultabile all'indirizzo <https://italiancellardoor.wine/>

Per qualsiasi informazione, gli Uffici di Confagricoltura Pavia rimangono a disposizione.

NOVITÀ INPS - MALATTIA: RICONOSCIMENTO GIORNO PRECEDENTE ANCHE CON VISITA AMBULATORIALE – CIRCOLARE INPS N. 92 DEL 04/09/2026



Con la Circolare INPS n. 92 del 4 settembre 2026, emanata d'intesa con il Ministero del Lavoro, l'INPS ha modificato un orientamento molto importante in materia di malattia.

Cosa cambia in sintesi:

Viene estesa la tutela del giorno precedente la redazione del certificato medico anche in caso di visita ambulatoriale.

Prima della circolare 92/2026:

Il riconoscimento del giorno immediatamente precedente al certificato (campo "Dichiara di essere ammalato dal...") era ammesso esclusivamente in caso di visita domiciliare.

Da ora, dal 4 settembre 2026:

Il riconoscimento è ammesso anche in caso di visita in ambulatorio presso il medico curante.

Condizioni di applicabilità - Circolare 92/2026:

- Il giorno indicato nel campo "Dichiara di essere ammalato dal..." non deve essere anteriore di oltre un giorno rispetto alla data del certificato;
- Deve esserci stata valutazione clinica con accertamento obiettivo dell'incapacità al lavoro;
- Resta escluso il riconoscimento quando il giorno precedente cade di sabato, domenica o festività infrasettimanale (in tali casi resta necessario il ricorso alla Continuità Assistenziale).

La circolare richiama anche l'art. 43, comma 6, ACN del 15 gennaio 2026 sulla possibilità di visita domiciliare entro le ore 12 del giorno successivo.

La novità decorre dalla data di pubblicazione della circolare stessa e impatta sul calcolo del periodo di carenza, delle percentuali di indennizzo e del comporto.

SCADENZE ADEMPIMENTI



25 settembre 2026: Scadenza presentazione modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di agosto 2026;

25 settembre 2026: Scadenza invio e versamento contributo Enpaia relativo alla mensilità di agosto 2026 (per impiegati agricoli);

30 settembre 2026: Termine ultimo per la trasmissione dei Mod. 730/2026;

30 settembre 2026: Invio telematico comunicazione liquidazione periodica IVA II trim. 2026;

30 settembre 2026: Scadenza invio domande credito carburante (marzo, aprile, maggio);

1 ottobre 2026: Agriturismi, termine comunicazione ai Comuni dei prezzi minimi e massimi per l'anno successivo, solo se variati.